

HUMANITAS

Anno III - Num. 20

Bari, 18 maggio 1913

GAZZETTA SETTIMANALE

CASA EDITRICE HUMANITAS - BARI, CORSO CAVOUR, 145; CASELLA POSTALE, 62

ASSOCIAZIONE:

Interno Anno	L. 5,00
„ Semestre	„ 3,00
Estero Anno	„ 8,00
Ciascuna copia	„ 0,10

Conto corrente con la Posta

“ *Humanitas* „ è campo di libera discussione: gli scritti firmati esprimono soltanto le opinioni dei rispettivi autori - Tutti gli scritti sono tutelati dalle leggi sulla proprietà letteraria, e ne è vietata la riproduzione.

SOMMARIO: *Lo scandalo maggiore (Nord e Sud nei fasti del Palazzo di Giustizia), M. Viterbo - Fichte, la Germania e il primato dei valori spirituali, A. Vinardi - Note sulla donna dei diversi paesi (La donna coloniale), M. Franciosa - La legge del pane e i partiti, P. D. Pesce - Le elezioni portenose (I candidati giornalistic), N. Pascazio - Intorno all'Acquedotto, G. Colletta - La vita (Roma, Milano, Pavia, Catania), N. P. - C. P. Chiodo - A. Magnani - A. Tomaselli - Cronistoria della settimana - Piccole e grandi cose - La stampa - I libri.*

LO SCANDALO MAGGIORE.

Nord e Sud nei fasti del Palazzo di Giustizia.

E poi si dice che la Deputazione meridionale non serve a niente! Avete inteso cos'ha fatto, nella discussione pel Palazzo di Giustizia? Ha gridato la croce addosso ad Eugenio Chiesa e all'on. Calda, accusandoli... di regionalismo! E bisognava leggere, in quei giorni, i magni quotidiani del Mezzogiorno — di Napoli, di Palermo, ed anche di Bari —; era una voce concorde, un coro unanime, una dolcissima armonia di sentimento: la lotta contro il « povero Meridione », si diceva, continua ancora, dopo mezzo secolo di felicissima unità, nell'aula di Montecitorio.

E adesso il « povero Meridione » era rappresentato — e cavatevi il cappello — dai molto onorevoli signori Giovanni Abignente ed Alessandro Guarracino!

Credo che mai mai, nella storia di tutti i Parlamenti, deputazione politica abbia dato segno di maggiore aberrazione.

Per anni ed anni abbiamo lavorato — ossia, per essere precisi, alcuni spiriti eletti han lavorato per noi, — per spiegare agli italiani del Nord i problemi della nostra vita, della nostra terra, delle nostre Finanze, agitando fino alla stanchezza la « questione meridionale, e costringendo alcuni ministri a visitar le nostre città e le nostre campagne, e il Parlamento a votare leggi speciali. E non siamo riusciti, non dico a risolverla, ma neppure ad affrontarla, offrendo anzi, non alla sola Italia ma all'Europa tutta, il triste spettacolo d'un paese, che, in mezzo all'incalzare continuo della civiltà e del progresso, giaceva, ed in parte tuttavia giace, fermo, inerte, diffidente.

In altri Stati sarebbe avvenuta una rivoluzione almeno parlamentare. Ciò che, per esempio, han fatto, in difesa della loro regione, gli irlandesi alla Camera dei Comuni è fin troppo noto.

Da noi nulla. Si tace, si plaude, si fa sempre gazzarra. Dal '76 in poi i governi, — Giolitti, però, li ha superati tutti. — trovano qui le mandre fedeli di deputatucoli vanitosi ed incoscienti. Da oltre un quarantennio, paghiamo allo Stato *cento milioni* di tributi ogni anno, in più del resto della penisola; e ci siamo inoltre lasciate rovinare le nostre industrie agricole col protezionismo, che ha creato la ricchezza degli'infiniti siderurgici e zuccherieri del Nord; ed abbiamo ancora circa il 70% di analfabeti....

Quante battaglie da combattere e quanti dibattiti da promuovere, dunque, nel Parlamento e fuori e non già in nome di un regionalismo egoistico, interessato, antipatriottico, sibbene in nome — per davvero, questa volta, non per consueta finzione retorica — degl'ideali comuni a tutti gl'italiani!

Invece, i nostri deputati, che tacciono sempre, che bocciarono, nel 906, il famoso articolo 60 proposto dal Sonnino per il graduale passaggio delle scuole allo Stato; i nostri cari deputati, che ora, avanti alla prossima scadenza dei trattati di commercio si chiudono nel più assoluto riserbo, e finiranno di certo col mettersi ancor una volta al servizio dei grossi industriali così bene protetti dalle tariffe doganali; questi nostri degnissimi rappresentanti, dicevo, si scuotono, si muovono, si accendono di sacro furore... per Abignente e per Guarracino!!

Ah vergogna, tre volte vergogna!

E non basta.

di questa coorte di vili, venuta sù a forza di violenze e di corruzioni, e che solleva la palpitante questione di Nord e Sud solo in servizio ai manutengoli della politica....

Ma uno scandalo siffatto non va giudicato da nessuna Commissione d'inchiesta e da nessun Parlamento. Dovrebbe pensarci, una volta per sempre, quel tale signore, taciturno e paziente, che è il Paese. — MICHELE VITERBO.

FICHTE

la Germania e il primato dei valori spirituali.

Io voglio ricordare oggi in queste colonne un uomo che la Germania ufficiale sembra ora dimenticare, l'incitatore, l'educatore, l'apostolo, che spinse la gioventù germanica alla riscossa, or fa un secolo: Amedeo Fichte.

Al domani di Jena, Berlino era invasa dal terrore.

Il padrone del mondo imperava. Fichte solo osò sfidare Napoleone, all'apogeo della sua gloria. Il filosofo, il pensatore, l'uomo di carattere, che il pensiero non sapeva disgiungere dall'azione, si accingeva a vivere il suo sistema morale eroico.

In Italia, prima del Fichte, il Foscolo aveva riconosciuto la necessità di rinvigorire lo spirito nazionale, alimentandolo con le antiche tradizioni intellettuali, e non a caso è possibile avvicinare oggi le « Ultime lettere di Jacopo Ortis » ai « Discorsi alla nazione tedesca » di Amedeo Fichte; esponenti di due caratteristici momenti storici e in Italia e in Germania.

Ma l'atteggiamento del Fichte, dopo Jena, è assai più energico e virile di quello del Foscolo.

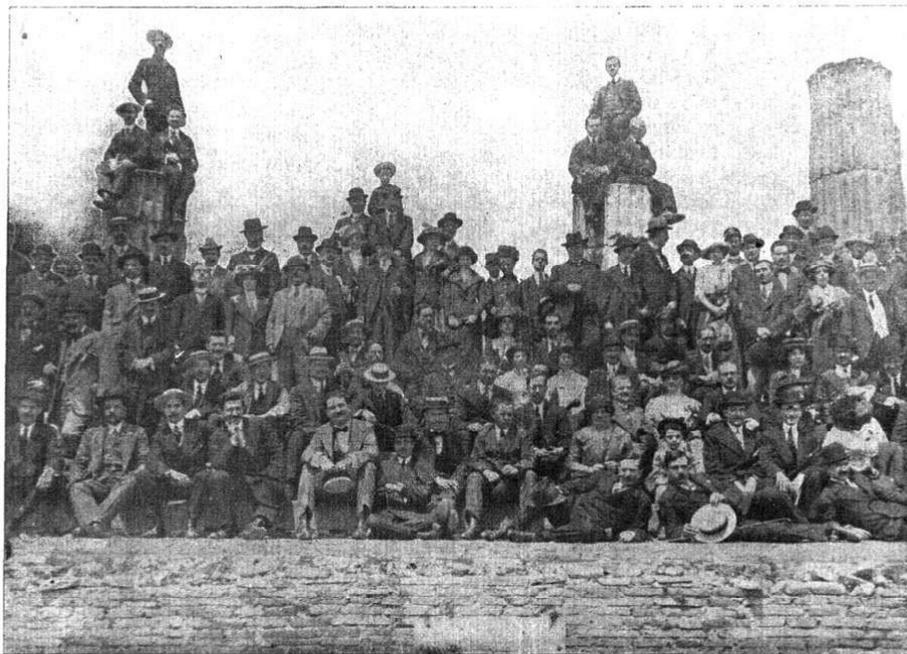
Indipendenza e libertà reclamano entrambi, ma sul pessimismo accorato del Foscolo prevale la fede del filosofo idealista, fede nel trionfo della co-

scienza nazionale e morale.

Fichte parte dall'idealismo di Kant, ma disdegna le teorie poltrone che rinnegano l'attività creatrice dello spirito. Egli dimostra ai suoi concittadini la loro responsabilità rispetto ai disastri della invasione napoleonica e il loro stretto obbligo di riparare a quelli, scrivendo: « La pioggia, la rugiada, le annate fertili, dipendono da qualche cosa che è fuori di noi; ma la vita umana e i rapporti fra uomo e uomo dipendono soltanto dall'uomo..... ».

Ed ecco il filosofo combattere l'egoismo particolarista e la mania dell'imitazione straniera, — due mali che affliggevano pure l'Italia, — affermando essere lo spirito germanico chiamato a rappresentare il perfezionamento della coltura e della civiltà, non popolo, ma il popolo tipo, la razza ch'è la più alta e la più bella espressione della vita!

Pensava il Fichte che la salute della Germania sarebbe venuta dalla nuova generazione educata ad una alta disciplina morale. Per ciò voleva che il giovane si facesse educatore di sè stesso, esercitando il suo spirito come l'atleta esercita i muscoli.



« Rappresentanti della classe dei ferrovieri Italiani, riuniti in congresso a Napoli, approvano la fusione col basso personale. I Congressisti a Pompei. »

Nessun deputato meridionale — e si che ce ne sono d'influenti e d'autorevoli! — s'è levato per opporsi, almeno nella pubblica discussione, all'insana corrente che faceva risorgere tanto inopportuno e ingiustamente, sopiti rancori regionali, e rendeva, quasi quasi, paladini della dignità del Mezzogiorno due galantuomini assai prossimi a Regina Coeli, così come poche settimane addietro, nel banchetto di Palermo, se ne faceva portavoce Nunzio Nasi! — Nessuno. Anzi, ce n'è uno, l'on Salandra, che prende la parola e fa una concione contro l'on. Calda, reo d'aver parlato di rinnovamento morale da conseguirsi col suffragio allargato. « Qui non v'è bisogno di alcun rinnovamento », ha detto, in tono solenne, l'on Salandra, sciogliendo un inno — egli, membro dei due ministeri dei cento giorni! — alla squisita sensibilità morale della maggioranza giolittiana.

Santo Iddio! Altro che rinnovamento! Vi sarebbe bisogno di un *ripulisti* generale! Occorrerebbe far sorgere uno scandalo ben più largo e maggiore di quello del Palazzo di Giustizia; ed è lo scandalo della deputazione meridionale,